



TORRE GATTONI

Trovi questo punto di interesse in Como - 6 - Tappa 1

INFORMAZIONI

Collocazione: la Torre Gattoni si trova all'angolo tra Viale Varese e Viale Cattaneo a Como

Pavimentazione: la torre è circondata su quattro lati da un'ampia fascia erbosa separata da un cordolo in pietra di circa 10 centimetri dall'area mercato che costeggia i viali Varese e Cattaneo

Accesso: -

Servizi: parcheggio nell'area dedicata lungo Viale Varese; fermate degli autobus urbani ed extraurbani disponibili in zona; sportelli Bancomat in via Giulini, via Milano-angolo Piazza Vittoria. Biblioteca Comunale di Como in Piazzetta Venosto Lucati

Svago e Ristorazione: bar e caffetterie in zona; giardino pubblico lungo viale Varese con fontanella

Altre informazioni: la torre è tuttora di proprietà del Comune di Como e viene aperta al pubblico solo in occasioni particolari

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Mentre Giulio Cesare Gattoni (1741-1809) frequentava l'ultimo anno di Retorica dai Gesuiti, nel 1758, entrò nel collegio anche il più giovane Alessandro Volta (minore di lui di quattro anni), che Gattoni già frequentava da tempo come vicino di casa e compagno di giochi. La vicinanza negli studi approfondì tale familiarità e ne nacque una solida amicizia e una collaborazione, favorita dai comuni interessi e dalla curiosità verso i fenomeni fisici. Nel laboratorio che aveva inizialmente allestito in casa propria, Gattoni, ordinato sacerdote nel 1765 e nominato Canonico della cattedrale, ospitò frequentemente l'amico, con cui condusse i primi esperimenti sui fenomeni naturali, sulle proprietà dei gas, sull'elettricità e sulla meteorologia. In conseguenza di questi esperimenti, nel 1869 Volta scrisse la sua dissertazione *De vi attractiva ignis electrici ac phoenomenis inde pendentibus*, dedicato a Giovanni Battista Beccaria e, nel 1771, lo scrisse *Novus ac simplicissimus electricorum tentaminum apparatus*, dedicato a Lazzaro Spallanzani. Di quel periodo Gattoni scrisse che nel Volta aveva trovato un «*indivisibile compagno*», ma a partire dal 1774 le loro relazioni divennero meno strette, poiché quest'ultimo fu nominato Reggente delle Scuole Pubbliche di Como e, successivamente, professore di Fisica Sperimentale presso l'Università di Pavia.

Verosimilmente attorno al 1784 (come attestato dallo stesso Giovio), Gattoni ottenne in uso dal Comune di Como (grazie all'interessamento di Giovan Battista Giovio, allora Conservatore nella Congregazione di Patrimonio), l'antica torre medioevale di Porta Nuova (oggi più nota come Torre Gattoni), per trasferirvi il laboratorio di fisica che aveva presso la sua abitazione, realizzando anche un osservatorio meteorologico e un museo con animali imbalsamati, conchiglie, minerali, ma anche armi e armature e reperti archeologici. Questa costruzione segna l'angolo sud-orientale delle mura cittadine, prendeva il nome dal Castello Nuovo eretto contemporaneamente alle mura della città nel 1158 e distrutto nel 1447, al tempo della Repubblica di Sant'Abbondio, perché ritenuto superfluo. A pianta pentagonale (come la coeva Torre di San Vitale situata all'estremo opposto del lato meridionale delle mura), è caratterizzata da una leggera inclinazione, forse già manifestatasi nel corso della sua costruzione.

Questo museo doveva essere piuttosto famoso all'epoca, tanto da essere visitato da nomi quali lo scienziato poligrafo Carlo Amoretti, la naturalista Candida Lena Perpentì e l'alpinista e scienziato svizzero Horace-Bénédict de Saussure.

Già sul tetto della sua casa in Contrada di Porta Nuova aveva installato nel 1768 una *spranga frankliniana*, costruita in modo da fungere contemporaneamente da parafulmine (molto probabilmente il primo in Italia) e da «*esploratore dell'elettricità atmosferica*», come egli stesso scrisse; quando ebbe in uso la Torre lo spostò sulla sua sommità.

Agli inizi dell'Ottocento Gattoni aprì ai docenti e agli studenti del nuovo Liceo di Como la torre con il museo di scienze naturali, il gabinetto di fisica e l'osservatorio meteorologico. Prima della sua morte, avvenuta nel 1809, egli donò in due riprese le sue apparecchiature allo stesso Liceo che nel 1865 sarà dedicato all'amico Alessandro Volta; le sue donazioni

sono ricordate da una lapide sulla breve scala di accesso alla Biblioteca nuova dell'Istituto, fatta apporre subito dopo la sua morte dal Prefetto della Provincia, Michele Vismara su decreto del Viceré Eugenio Beauharnais.

La vocazione "elettrica" del monumento si rinnovò successivamente attorno agli anni Trenta dello scorso secolo, quando la Torre divenne sede della prima cabina elettrica che erogava la corrente per l'illuminazione della città murata, rimasta attiva fino al 1958, come ancora oggi testimoniato dalla presenza del quadro elettrico con gli strumenti di misura e dei sezionatori, nonché dei trasformatori detti a "basculla".